

ORIZZONTI

**LA BBC COMUNICA** i risultati di un sondaggio radiofonico che ha chiesto agli ascoltatori di votare il filosofo più importante della storia: ha vinto, a sorpresa, l'autore del *Capitale*. Lo storico inglese Hobsbawm ci spiega perché...

■ di Eric Hobsbawm / Segue dalla prima

# Karl Marx superstar (solo per gli inglesi?)

Grande nel capire il mondo, non nel trasformarlo.

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

È fatta. Malgrado il lavoro di lobbying dell'«Economist», e gli sforzi disperati degli humeani, Karl Marx vince e taglia il traguardo di questo sondaggio on line Bbc di cui vi avevamo dato notizia il 2 luglio, ma che già il 5 giugno aveva visto il barbone di Treviri in testa con largo margine su David Hume e Ludwig Wittgenstein. Certo, come ricorda Eric Hobsbawm mancavano nella lista gente come Leibniz ed Hegel (grave torto). Ma è facile rilevare che non sarebbero andati più in là di Popper, Tommaso, e Nietzsche, rispettivamente con il 4,20, il 4,80 e il 6,40%. Quanto ad Aristotele, non va oltre il 4,50, ben al di sotto di Platone al 5,60. Mentre addirittura Heidegger e Stuart Mill non si sono classificati: pochi voti per far percentuale. Dignitoso il piazzamento di Socrate al 4,80, laddove l'onta dei non classificati senza voti colpisce persino Bertrand Russel, cosa strana per un sondaggio inglese. E allora? E allora il test vale quello che vale. Una roba da orecchianti colti tutt'al più. E però una cosa la dice. E cioè che nella classifica dell'immaginario dei moderni, immaginario di massa di cui gli orecchianti colti sono la punta dell'iceberg, Karl Marx è il filosofo che rimane più impresso. Il che accade non per la ragione qui addotta da un grande storico come Hobsbawm,

che risente in qualche modo di un marxismo di maniera. Non per il fatto Marx voleva «trasformare il mondo invece di comprenderlo astrattamente». In fondo questo argomento poteva star bene anche a uno come Gentile, uno di quelli come scrive Hobsbawm per il quale la filosofia era esercizio speculativo del pensiero sul pensiero, e che nella generica «praxis» scorgeva non a caso un principio dialettico-speculativo! Al contrario. Marx resta come filosofo proprio perché elaborò categorie adeguate a descrivere il mondo. Lavoro, capitale, merce, essere sociale che spiega la coscienza, astrazione e fantasmagoria del denaro che risucchia il vivente. Inversione del rapporto tra uomini in rapporti tra cose. E poi ancora: innovazioni della tecnica e del capitale finanziario. Le une a spremere lavoro produttivo, l'altro a distruggerlo, nell'alternanza dei cicli del mercato globale, tra sottoconsumo e sovrapproduzione. Inoltre: Implemento delle macchine e creazione dell'esercito di riserva dei «flessibili» su scala transnazionale. Sì, Karl Marx mostrò il suo forte esattamente nel descrivere il mondo, e non nel trasformarlo. Che anzi, influssi benefici a parte, sul secondo versante fu non poco fallace! Se si pensa alla sua nozione di democrazia comunarda e di dittatura proletaria, che un nesso con certi fallimenti lo ebbe eccome. Insomma Marx capi molto del Moderno. E in molti oggi lo han capito e lo sanno.

**S**arebbe stato sorpreso, come del resto lo sono io, che nel sondaggio non siano stati citati filosofi del calibro di Hegel e Leibniz o persino John Locke. In ogni caso, ciò che avrebbe pensato Marx è assai meno interessante del motivo per cui gli ascoltatori lo abbiano preferito in modo così schiacciante rispetto al resto dei concorrenti. Senza voler esagerare, non è un pensatore rispetto al quale sia possibile avere opinioni neutre. In realtà, la prospettiva che Marx vinca un sondaggio del genere è talmente sconvolgente che mi è stato detto che l'*Economist* avrebbe tentato di sostenere la candidatura dell'ammirevole David Hume, anche se il risultato non è stato molto positivo.

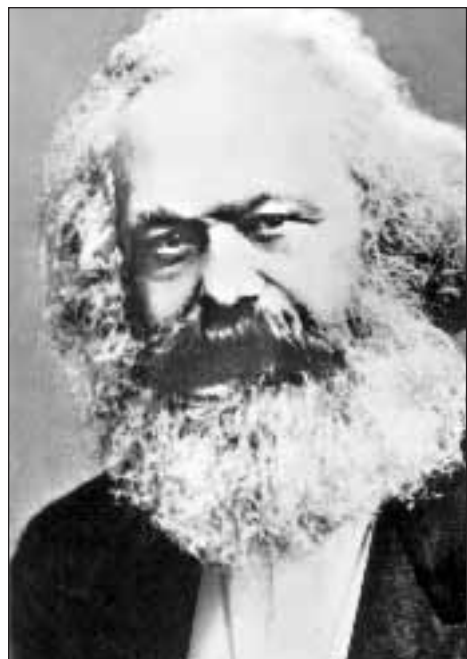


Un particolare del busto di Marx posto sopra la sua tomba nel cimitero londinese di Highgate

Politici e ideologi occidentali hanno considerato Karl Marx come ispiratore di rivoluzioni e precursore del totalitarismo. Nelle università, le sue teorie hanno subito un forte declino a partire dagli anni Ottanta e il numero di accademici che si definiscono marxisti oggi è minore rispetto a qualsiasi altro periodo della mia lunga vita. Eppure, continuano a puntare su di lui. Per quale motivo?

Uno dei motivi è che gli altri filosofi vengono letti solo dalle poche centinaia di persone che studiano filosofia nelle università.

**Lo ha scelto il 28% dei votanti: più del doppio dei voti del secondo classificato, David Hume (12,60%)**



Per la maggior parte di noi sono solo nomi. Ma non Marx. Come mi ha detto uno dei principali commentatori del partito conservatore, in modo alquanto inatteso, mentre parlavamo di questo sondaggio: «Dopo tutto, Marx e Freud sono le due grandi menti che hanno influenzato il ventesimo secolo». E questo è uno dei motivi. Un altro, paradossalmente, è la fine del comunismo. Mentre la Guerra Fredda era ancora in corso e l'Unione Sovietica esisteva ancora, per la maggior parte delle persone era impossibile

**Dopo la caduta del Muro è diventato nuovamente possibile riscoprire la sua grandezza e la validità dei suoi scritti**

sganciare Marx da Mosca. Ma dal 1989 questo sganciamento è possibile e le persone hanno riscoperto la straordinaria varietà e la forza dei suoi scritti. Centocinquanta anni dopo la sua prima pubblicazione assistiamo alla lettura o rilettura del *Manifesto del Partito Comunista* non come programma per l'abbattimento del capitalismo nel 1848, che non ha avuto successo, ma come un'incredibile previsione della natura e degli effetti della globalizzazione alla fine del ventesimo secolo. È diventato nuovamente possibile riscoprire la grandezza di Marx.

Ma c'è un ultimo motivo ed è forse il più importante. Per molte persone la filosofia non è, come per la maggior parte degli addetti ai lavori, un esercizio di pensiero sul pensiero, ma il suo scopo è quello di comprendere e trasformare il nostro mondo. Ma chi tra le grandi menti che partecipavano a questo sondaggio ha scritto: «i filosofi hanno solo interpretato diversamente il mondo, si tratta di cambiarlo»? Quel filosofo era Marx.

**EX LIBRIS**

*Una persona con un ideale ha la stessa forza di novantanove che hanno solo interessi*

John Stuart Mill

**SETTE QUATTORDICI**

**MANUELA TRINCI**

## Genitori, fate i cattivi!

**S** conclusionato tempo quello dei ragazzini e delle ragazzine che sono sempre fuori-orario, in ritardo, soprattutto la sera. Per cui vuoi che siano invitati alla festa di Capitan Mutanda, al magic-party delle Winx o alla pizza con semi di papavero, la trasgressione è in agguato. Il fatto è che i genitori, Cenerentola-Style - dopo un accurato, interminabile e mai rassicurante, interrogatorio su «dove vai e con chi vai» - non sanno che per i giovanissimi i dodici rintocchi altro non sono che il segnale di «festa comincia». Il ritardo si accumula sui dettagli: un commento, una battuta, i dodici o più saluti e l'immane gioco del «chi accompagna chi». Al ritorno, si destreggiano fra giustificazioni e improbabili alibi, dispiaciuti davvero per quei genitori insonni e un po' discinti, che si mostrano ora inflessibili come portieri di notte, ora semplicemente fragili e offesi come un compagno di scuola. Ma per gli sparafrottole non ci sono dubbi: meglio attardarsi con i coetanei e sfidare la punizione dei genitori, piuttosto che tornare a essere il bamboccio di prima, impaurito e succube di mamma e babbo. Loro hanno bisogno di volare, di essere quelli che infrangono le regole e i limiti, considerati frustranti e addirittura paralizzanti. I genitori allora tentennano o addirittura allentano per timore di diventare impopolari. Invece ragazzini & ragazzine hanno proprio necessità di genitori contro i quali lottare e litigare. È l'età. Tanto che Françoise Dolto sosteneva che un ragazzo non è veramente cresciuto finché non è in grado di fare qualcosa che i suoi genitori non approverebbero. Quindi meglio non sforzarsi troppo per essere un genitore «bravo» e «buono» quando quello che i ragazzi vogliono (ed è utile per loro) è piuttosto contrastare il genitore «cattivo» che li priva delle libertà fondamentali! È un gioco delle parti da sostenere con serietà. I genitori che sempre «comprendono, ascoltano e conciliano», non si rivela di grande aiuto nella crescita, diversamente da quanto la psico-mala-divulgazione fa superficialmente intendere. Vivere un conflitto e affrontarlo contribuirà, invece, a essere con più passione nelle cose del mondo. E tranquilli. A spasso non si incontrano solo farabutti, prova ne siano i Selvagnoli: una pacifica, riccioluta, etnia che vive ai margini delle periferie e pesca le scarpe nei fossi. Lo racconta Donatella Zilio nel suo ultimo, piccolo, capolavoro di poesia (I Selvagnoli, Ed. Salani).

**E IN ITALIA...**

**ANCHE** in Italia si «riscopre» Marx. Lo hanno fatto filosofi e storici e lo fanno anche le case editrici. La Newton Compton ha portato nelle librerie proprio in questi giorni, in edizione integrale, l'opera principale del filosofo tedesco, *Il Capitale* (a cura di Eugenio Sbardella, traduzione di R. Meyer, collana «Mammut», pagine 1.536, euro 14,90), subito dopo un'altra ristampa, quella del *Manifesto del Partito Comunista*, in cui si ripropone la traduzione di Antonio Labriola (pagine 224, euro 7,90). Karl Marx nacque a Treviri nel 1818. Dopo aver studiato filosofia e diritto alla grande scuola di Hegel, maturò in Francia e in Inghilterra la propria teoria critica e rivoluzionaria della società capitalistica. Fu tra i fondatori della prima Associazione internazionale dei lavoratori. Tra le sue opere più importanti, *L'ideologia tedesca* (1845-1846), *Il Manifesto del partito comunista* (1848), scritti in collaborazione con F. Engels, e *I Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica* (1857-58). Mori a Londra nel 1883.